

Martedì 21 luglio 2020 – 16° settimana del tempo ordinario

Mi 7,14-15.18-20; Sal 84; Mt 12,46-50

Maria giunge da suo figlio. Chissà da quanto tempo non lo vedeva e non lo sentiva. All'epoca non esistevano né gli smartphone né le mail... Ella riceveva notizie del figlio attraverso le folle che parlavano di lui e non sempre in modo edificante e rassicurante.

Eppure Maria rimane fuori ad aspettare con pazienza e rispetto che quel figlio, che è tutta la sua vita, le conceda qualche minuto di udienza.

Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».

Non è Gesù ad accorgersi di lei ma qualcuno, uno sconosciuto, uno tra i tanti che lo stanno ascoltando o forse un discepolo che sta facendo il servizio d'ordine!

Ma Maria non batte ciglio. Non chiede nulla, aspetta in silenzio il suo turno, se mai arriverà.

Quanto noi sappiamo aspettare i tempi di Dio nella nostra vita?

Noi siamo la generazione del "tutto e subito", basta un click", siamo quelli dell'e-commerce, Amazon prime che consegna anche in qualche ora, delle bollette pagate con Paypal, dei Rid Bancari, quelli della spesa consegnata a casa... e pretendiamo di inserire anche Dio in questo tran tran di pretese e di click.

Maria non ha l'orologio, non ha il tablet. Il suo tempo è il kairos di Dio, il tempo della grazia, il tempo opportuno; il suo tablet il cuore del Figlio!

Ella dal giorno in cui ha ricevuto la visita dell'angelo non ha più deciso nulla per la sua vita se non fare la volontà di Dio. Maria non reclama il suo privilegio di Madre e di Sposa. Non mette il muso per l'apparente indifferenza del Figlio. Ella si fida e si affida senza mai dubitare dell'amore di Dio e del Figlio suo.

Ma i colpi di scena non finiscono qui. Matteo ci racconta che Gesù non batte ciglio, non si precipita fuori chiedendo un attimo di pazienza ai suoi interlocutori, come invece noi ci saremmo aspettati, ma continua la sua catechesi. Ed ecco la domanda scandalosa: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”*.

La domanda di Gesù appare poco riverente nei confronti di chi lo ama. Ci viene spontaneo pensare che se tratta così la sua mamma e i suoi parenti, sangue del suo sangue, che speranza possiamo avere noi perfetti estranei e soprattutto traditori?

Altro che irriverenza! In questo brano è racchiuso tutto il mistero dell'amore di Gesù per la sua mamma. Un amore sublime che supera di gran lunga l'amore umano. Le parole di Gesù sono come un pennello che con cura tracciano le linee indelebili del ritratto di Maria.

«Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre»

Chi più di Maria, la Madre, ha fatto la volontà di Dio sperando contro ogni speranza? Ella è la prima e la più perfetta discepola che sia mai esistita sulla faccia della terra.

Gesù sta dicendo: “guardate alla mia mamma e imitatela perché lei non si è mai allontanata nemmeno per un attimo dalla volontà del Padre mio”. E dunque sta invitando i discepoli di ieri e di oggi ad entrare a far parte della sua famiglia allargata dove Maria è e resterà per sempre la Madre.

A conferma di questo possiamo rivisitare il brano del Vangelo di Giovanni capitolo 19,26-27 dove Gesù consegna alla Madre il discepolo amato e con lui ogni discepolo sparso nel mondo.

Teresa d’Avila ci insegna che dobbiamo imparare a diventare amici intimi di Gesù perché possiamo arrivare a Dio solo attraverso di lui.

Ma io oso aggiungere che Gesù non si accontenta che siamo solo suoi amici, discepoli che lo seguono perché sentono una mancanza, un bisogno, un vuoto. Non gli basta che ci sforziamo di amarlo, onorarlo e che qualche volta compiamo delle belle azioni di carità... Egli desidera una relazione personale con ciascuno di noi, un cuore a cuore che ci renda suoi **amanti** fino a non riuscire più a vivere senza di lui. Un mio carissimo Superiore, Padre Generale emerito, diceva sempre: "dobbiamo imparare a fare l'amore con Gesù se davvero vogliamo appartenergli!". Più mi invecchio e più prendo consapevolezza che P. Ludovico Caputo aveva ragione!

E sarà questo amore a far nascere in noi il desiderio di farlo entrare dentro di noi, di nutrirci con brama di lui attraverso la sua Parola e il suo Corpo in modo da diventare suoi concorporei e consanguinei: fratelli, sorelle, amanti... madri di Gesù e non solo a parole!

Il cammino è arduo ma possiamo farcela. Come Maria rechiamoci da lui e con pazienza aspettiamo di poterlo vedere e abbracciare.